

## PREGHIERA DI ADORAZIONE PER IL GIOVEDÌ E IL VENERDÌ SANTO

*Signore Gesù,  
come nell'ultima Cena con i tuoi,  
Tu sei in mezzo a noi come colui che serve.  
Tu ci onori del tuo servizio.  
Tu, l'Altissimo, umile ai nostri piedi,  
ce li lavi, ce li baci, ce li profumi d'amore,  
ce li calzi di mansuetudine e di pace,  
per farci camminare dietro a te  
fino alla Casa del Padre.  
E la strada del ritorno passa per l'orto degli ulivi,  
sale sul monte della Croce,  
scende nella grotta del sepolcro,  
sbocca nel Giardino rifiorito.  
Signore Gesù, pur essendo molto lenti a capire,  
vorremmo saperti imitare  
e farci con Te servi di tutti,  
per rendere visibile nei nostri gesti  
la tua immensa carità divina  
ed essere un giorno introdotti  
alla cena della Pasqua eterna  
dove ancora Tu stesso,  
secondo la tua promessa,  
passerai a servirci,  
saziandoci di gioia  
con la luce radiosa del tuo Volto. Amen.*

(Anna Maria Cànopi)

Con il cuore colmo di riconoscenza, eleviamo al nostro Salvatore un inno di ringraziamento:

- Per aver voluto perpetuare per sempre il sacrificio della tua Croce, noi ti ringraziamo...
- Per avere istituito l'Eucaristia come segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, noi ti ringraziamo...
- Per averci ammessi alla tua mensa, nella quale l'anima è ricolma di grazia e ci viene dato il pegno della vita futura, noi ti ringraziamo...
- Per il dono della tua continua presenza sotto i segni eucaristici, come nostro fratello e amico, noi ti ringraziamo...

Dal Vangelo di Giovanni:

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13,1-15)*

È giunta l'ora. Gesù sa che sta per passare da questo mondo al Padre. Il verbo "sapere", ripetuto con insistenza in questo brano del Vangelo, vuole mettere in rilievo la piena consapevolezza e la totale adesione alla volontà del Padre con cui Gesù affronta la Passione. È l'ora della più grande prova del suo amore; è l'ora della più drammatica "consegna" che sia mai avvenuta, perché si tratta di un Dio che si consegna agli uomini. L'amore vero non esita a mettere a rischio anche la propria vita. Gesù corre questo rischio fino in fondo. Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, compie proprio lui, il Maestro e il Signore, il gesto del servizio più umile. Quale paradosso! Egli ha tutto nelle sue mani e si china a compiere un servizio che nella società di quel tempo era assegnato agli schiavi. Così facendo, Egli vuole insegnare ai discepoli, a ciascuno di noi, che l'amore inizia dall'umiltà. È da notare la sequenza dei gesti di Gesù: gesti calmi, solenni, compiuti con estrema semplicità. Gesù si alza da tavola, depone le sue vesti, prende la brocca, si cinge con l'asciugatoio, versa l'acqua nel catino, lava i piedi dei discepoli e li asciuga. Una scena commovente e anche in certo modo imbarazzante. Si comprende la reazione di Pietro: *Signore, tu lavi i piedi a me?... Non mi laverai mai i piedi!* È segno che egli ha un concetto altissimo del suo maestro. E Gesù in risposta: *Quello che io faccio, tu ora non lo capisci*, tu ti fermi al gesto esteriore, che è solo segno di una realtà interiore. Con la lavanda dei piedi, infatti, Egli si offre come modello del servizio, come icona della carità. I discepoli devono ricevere questo servizio per diventare a loro volta capaci di compierlo per gli altri: *Se non ti laverò, non avrai parte con me*, se non ti laverò non diventerai capace di amare come io amo, non diventerai capace di servire come io sono venuto a servire, non diventerai capace di lavare i piedi ai tuoi fratelli, di purificarli, di servire i tuoi fratelli fino a dare la tua vita per loro. Pietro allora si arrende. Capirai dopo, aggiunge Gesù. Quante cose bisogna accettare con spirito di fede e con pazienza, aspettando di capire dopo!

(Anna Maria Cànopi)

Gesù, vieni, ho i piedi sporchi.  
Per me fatti servo, versa l'acqua nel bacile; vieni, lavami i piedi.  
Lo so, è temerario quel che ti dico, ma temo la minaccia delle tue parole:  
«Se non ti laverò, non avrai parte con me».  
Lavami dunque i piedi, perché abbia parte con te.

(Origene)

Durante l'ultima cena Giuda è colui che ha già fatto una sua scelta egoistica, perché non conosce il cuore del Maestro. Per lui Gesù è ormai una merce già venduta. Da solo, in segreto egli ha premeditato e deciso il suo tradimento. Da solo rispetto a Gesù e agli discepoli, ma entrando in complicità con gli avversari. È questo il grosso rischio del disamore. Mentre l'amore è un rischio di perdita totale, che però diventa guadagno di sé e degli altri, il rifiuto dell'amore conduce a una perdita irreparabile di se stessi e degli altri. Gesù sa e accetta che il tradimento sia consumato. Il mistero della pietà è attraversato dal mistero di iniquità, ma diventa mistero di glorificazione proprio perché Gesù sa e accetta. I discepoli che vogliono essere fedeli, comprendono ciò che il Maestro dice e fa, saranno beati se accetteranno di fare l'esperienza della medesima estrema umiltà del Maestro aderendo a lui con fede. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Questa parola è norma di vita per noi tutti. In ogni difficile situazione della nostra esistenza dovremmo essere consapevoli di stare vivendo l'ora di Gesù. L'Amore divino si è abbassato a lavare le nostre sozzure, si è cinto di umiltà, si è spogliato della sua gloria e si è rivestito dei nostri poveri stracci, si è fatto Servo ai nostri piedi... Ma proprio in questo abbassamento Gesù rivela la sua sovrana dignità, la sua forza, il fascino della sua bellezza. Nel farsi nostro Servo diventa il nostro salvatore e il nostro Signore. Avendoci egli acquistati a prezzo del suo sangue, noi siamo suoi; non possiamo quindi avere un diverso stile di vita senza rinnegarlo e tradirlo. Gesù continua a dirci: Sapete quello che ho fatto? Cercate di capire, di aderire a me con sincero amore.

(Anna Maria Cànopi)

Il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena e affidò alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione, perché lo celebrasse perennemente fino alla sua venuta. Nella luce di questo grande Mistero, rivolgiamo a Cristo, la nostra preghiera:

**Ti preghiamo, Signore.**

- Per le Chiese d'Oriente e Occidente:
- Per il Santo Padre Francesco, che hai preposto a capo del tuo gregge:
- Perché il nostro Vescovo, il nostro Parroco e tutti i Pastori della Chiesa vivano nella santità e nella fedeltà al Vangelo:
- Per quanti vivono in maniera incoerente il ministero che hai loro affidato:
- Perché i missionari e i ministri del Vangelo vivano con coraggio e dedizione il loro servizio:
- Per tutti gli operatori pastorali:

- Per l'unità di tutti i cristiani nell'unica Chiesa, tua Sposa:
- Per coloro che chiami al sacerdozio e alla vita consacrata:
- Perché tu scelga ancora numerosi e santi operai nella tua messe:
- Perché quanti governano le nazioni non abusino del potere che esercitano:
- Per la pace nel mondo e in ogni cuore:
- Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito:
- Per i poveri, gli afflitti e i dimenticati dalla società:
- Perché tu sostenga quanti sono perseguitati a causa della Verità:
- Per quanti, con il loro lavoro, contribuiscono alla crescita di una società più giusta e fraterna:
- Per quanti non hanno un lavoro:
- Perché tu converta i cuori di chi ha causato la crisi morale, sociale ed economica nel nostro Paese:
- Per gli immigrati in cerca di fortuna che raggiungono le nostre coste:
- Per i bambini:
- Per i giovani, futuro della nostra Chiesa e della nostra società:
- Per le famiglie ed i fidanzati:
- Per gli anziani:
- Per quanti non riescono a perdonare:
- Per la nostra Comunità parrocchiale:
- Per tutti gli uomini e le donne di questo mondo:
- Per tutti i fratelli defunti:

O mio Signore Gesù, lasciami lavare i tuoi sacri piedi;  
 te li sei sporcati da quando cammini nella mia anima...  
 Ma dove prenderò l'acqua della fonte per lavarti i piedi?  
 In mancanza di essa mi restano gli occhi per piangere:  
 bagnando i tuoi piedi con le mie lacrime ...  
 ...fa che io stesso rimanga purificato.

(S. Ambrogio)

Padre Nostro...

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.